

Il D.L. 136/2013 e le principali disposizioni riguardanti la "Terra dei Fuochi"

19 marzo 2014

Il [decreto legge n. 136 del 2013](#) reca una serie di disposizioni volte a far fronte alla grave situazione di emergenza ambientale nel territorio compreso tra le province di Napoli e Caserta, interessato dal fenomeno dei roghi di rifiuti tossici, denominato "Terra dei fuochi". Il decreto legge, che è stato convertito dalla [legge n. 6 del 2014](#), è stato sostanzialmente modificato nel corso dell'esame parlamentare.

La mappatura dei terreni

L'articolo 1 ha disciplinato lo **svolgimento di indagini tecniche per la mappatura**, anche mediante strumenti di telerilevamento, **dei terreni** della regione Campania destinati all'agricoltura al fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione (commi 1-4). Le indagini sono svolte unitamente alla verifica e alla ricognizione dei dati in possesso degli enti competenti. In proposito, si segnala che con una direttiva interministeriale (adottata dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute) del 23 dicembre 2013 sono state fornite indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche.

In esito alle predette indagini, si prevede l'indicazione dei terreni che non possono essere destinati alla produzione agroalimentare, ma esclusivamente a colture diverse in considerazione delle capacità fitodepurative, nonché di quelli da destinare solo a particolari produzioni agroalimentari (commi 5-6). Si prevede, inoltre, la possibilità di indicare terreni da sottoporre ad indagini tecniche dirette nel caso in cui, sulla base delle indagini, non sia possibile procedere all'indicazione della destinazione dei terreni.

Ai titolari di diritti di proprietà e di diritti reali di godimento o del possesso dei terreni oggetto delle indagini, che si oppongono alla concessione dell'accesso ai terreni stessi, o nel caso in cui l'impossibilità di accesso ai terreni sia imputabile agli stessi soggetti, è interdetto l'accesso a finanziamenti pubblici o incentivi di qualsiasi natura per le attività economiche condotte sui medesimi terreni per tre anni (comma 6-bis).

Il decreto prevede che i terreni individuati in esito alle indagini devono essere delimitati con segnaletica e controllati in modo sistematico da parte del Corpo forestale dello Stato (comma 6-ter).

Nel corso dell'esame parlamentare sono stati incrementati gli stanziamenti annui del Corpo forestale dello Stato (2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014) per lo svolgimento delle indagini tecniche e lo svolgimento di azioni di tutela agroambientale, di monitoraggio del territorio rurale e di lotta alla combustione dei rifiuti in aree a vocazione agricola anche attraverso l'impiego della flotta aerea del Corpo forestale dello Stato (comma 2-sexies dell'articolo 3).

E' stata recentemente **pubblicata la [sintesi della relazione sulle indagini tecniche](#)** svolte sui terreni dei comuni della "Terra dei Fuochi", che reca le conclusioni del gruppo di lavoro. In particolare, sono stati individuati 86 siti potenzialmente inquinati da sottoporre ad indagini dirette di dettaglio per definire il reale livello di rischio per le produzioni agroalimentari e per la salute. Le informazioni raccolte hanno consentito di classificare il territorio in cinque livelli di rischio per complessivi 1.146 ettari, pari al 2% della superficie agricola oggetto di indagine. Il livello 5 indica un rischio molto alto, mentre il livello 1 indica un rischio basso.

Come risulta dal [comunicato stampa pubblicato nel sito del Ministero delle politiche agricole](#) è stato, altresì, firmato il decreto interministeriale, che prevede "l'interdizione dal commercio per i prodotti dei terreni rientranti nelle classi da 5 a 3 e conterrà l'indicazione dei terreni attraverso le rispettive particelle catastali".

Azioni e interventi di monitoraggio ambientale

L'articolo 2 disciplina l'istituzione un Comitato Interministeriale e di una Commissione (commi 1-2), con l'obiettivo di individuare e potenziare **azioni e interventi di monitoraggio e di tutela ambientale nei terreni** della regione Campania che non possono essere destinati alla produzione agroalimentare, ma esclusivamente a colture diverse, nonché di quelli da destinare solo a particolari produzioni agroalimentari, nonché nelle acque di falda e nei pozzi, come indicati con la procedura precedentemente citata.

Alla Commissione è affidato il compito di adottare e coordinare un **programma straordinario e urgente di interventi** (comma 4) finalizzati alla tutela della salute, alla sicurezza, alla **bonifica dei siti**, nonché alla **rivitalizzazione economica** dei predetti territori. All'attuazione del programma straordinario urgente si provvede nel 2014 nel limite delle risorse che si renderanno disponibili a seguito della riprogrammazione

delle linee di intervento del Piano di azione coesione della Regione Campania, che sono integrate con quelle finalizzate allo scopo nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 concernenti la regione Campania e della quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativa alla medesima regione determinata dal CIPE (comma 5).

Sulla base di una disposizione inserita nel corso dell'esame parlamentare, è stata prevista la possibilità di costituire consigli consultivi della comunità locale nei quali sia garantita la presenza di rappresentanze dei cittadini residenti, nonché delle principali organizzazioni agricole e ambientaliste, degli enti locali e della regione Campania. La regione Campania trasmette le deliberazioni assunte dai consigli consultivi della comunità locale alla Commissione, che le valuta ai fini dell'assunzione delle iniziative di competenza (comma 4-*bis*).

Nel corso dell'esame parlamentare è stata, altresì, introdotta una norma in base alla quale **una quota del Fondo unico giustizia concorre alla realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza e di bonifica della regione Campania** (comma 5-*bis*). Tale quota è determinata annualmente in funzione delle somme di denaro e dei proventi derivanti dalla vendita di beni mobili e dalle attività finanziarie confiscati a seguito dell'emanazione di sentenze definitive o dell'applicazione di misure di prevenzione ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al [decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159](#), nell'ambito di procedimenti penali a carico della criminalità organizzata per la repressione dei reati di cui agli articoli 259 (traffico illecito di rifiuti) e 260 (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti) del [decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152](#) (cd. Codice dell'ambiente), commessi nel territorio della regione Campania.

A successivi regolamenti è demandata la disciplina degli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di essa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento (comma 4-ter dell'articolo 2) e la definizione dei parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica (comma 6-*sexies* dell'articolo 1).

Azioni e interventi di carattere sanitario

Nel corso dell'esame parlamentare è stata inserita una norma in base alla quale la regione Campania, su proposta dell'Istituto superiore di sanità, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, definisce, anche ai fini dei conseguenti eventuali accertamenti, la tipologia di **esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute della popolazione residente** nei comuni indicati dalla predetta direttiva dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, con esclusione dei comuni capoluogo, che risultino interessati da inquinamento causato da sversamenti illegali e smaltimenti abusivi di rifiuti in esito ai lavori del gruppo cui si è fatto precedentemente riferimento (commi 4-*quater*, e da 4-*sexies* a 4-*octies* dell'articolo 2). Gli esami previsti sono effettuati senza alcuna compartecipazione alla spesa da parte dei pazienti. Il decreto stanziava, per tali attività il cui svolgimento interessa però anche i comuni di Taranto e Statte (in quanto il decreto legge 136 detta anche disposizioni concernenti l'ILVA di Taranto), 25 milioni di euro per l'anno 2014 e 25 milioni di euro per l'anno 2015.

Ulteriori disposizioni riguardano **l'analisi e la pubblicazione**, da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), **dei dati dello studio epidemiologico «Sentieri» relativo ai siti di interesse nazionale della Campania**, cui lo studio è stato rivolto dal 2003 al 2009, e l'aggiornamento dello studio in questione per le medesime aree, al fine di potenziare gli studi epidemiologici. (comma 1-*bis* dell'articolo 1). A tale riguardo è stata recentemente adottata [una direttiva interministeriale](#).

Il reato di combustione illecita di rifiuti

Il comma 1 dell'articolo 3 introduce nel [D.Lgs. 152 del 2006](#) (cd. Codice ambientale) una specifica figura di reato relativa alla "combustione illecita di rifiuti". Il nuovo art. 256-*bis* prevede, per chiunque appicca il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata, la reclusione da due a cinque anni salvo che il fatto costituisca più grave reato. Nel caso in cui sia appiccato il fuoco a rifiuti pericolosi, si applica la pena della reclusione da tre a sei anni. La pena è aumentata di un terzo in determinate fattispecie collegate allo svolgimento di un'attività di impresa o alla commissione del reato in territori interessati da dichiarazioni di emergenza nel settore dei rifiuti al momento della condotta o nei cinque anni precedenti. Il responsabile del reato di combustione illecita di rifiuti ha l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi, del risarcimento del danno ambientale e del pagamento delle spese relative alla bonifica. Si prevede, inoltre, la confisca dei mezzi usati per il trasporto dei rifiuti oggetto del reato nonché la confisca delle aree dove è commesso il reato.

L'articolo 4 estende, inoltre, anche in relazione ai reati ambientali previsti dal cosiddetto Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006) e dal codice penale gli obblighi di informazione del pubblico ministero in sede di esercizio dell'azione penale (aggiungendo all'art. 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale un comma 3-*ter*).

Il ruolo dei prefetti e il ricorso a personale militare

Il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legge prevede che i prefetti delle province della regione Campania sono autorizzati ad avvalersi di un contingente massimo di 850 unità di personale militare delle Forze armate

nell'ambito delle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale. Nel corso di tali operazioni i militari delle Forze armate agiscono con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza. Ai militari compresi nei predetti contingenti è attribuita un'indennità onnicomprensiva. Si prevede, infine, che il personale militare è posto a disposizione dei prefetti interessati fino al 31 dicembre 2014.

I controlli antimafia sui contratti pubblici e sullo svolgimento delle attività di monitoraggio e bonifica delle aree inquinate

L'articolo 2-*bis* del decreto legge, inserito nel corso dell'esame parlamentare, individua nel **Prefetto della provincia di Napoli** l'organo di coordinamento e l'unità di indirizzo delle attività volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione dei contratti pubblici e nell'erogazione di provvidenze connessi all'attività di monitoraggio e bonifica delle aree inquinate della regione Campania.

La norma prevede inoltre che il **Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere** (istituito ai sensi dell'articolo 180, comma 2, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) operi a supporto diretto del Prefetto di Napoli attraverso una **sezione specializzata**. E', altresì, istituito il **Gruppo interforze centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate** (GIMBAI) presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. L'istituzione della sezione specializzata e del Gruppo interforze è demandata a un decreto del Ministro dell'interno, che è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari.

Si stabilisce, inoltre, che i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti sono altresì effettuati con l'osservanza delle linee guida indicate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, anche in deroga a quanto previsto dal codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione. E' prevista, infine, la tracciabilità dei flussi finanziari per l'efficacia dei controlli antimafia nei contratti pubblici e nei successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche

La proroga delle gestioni commissariali in Campania

L'articolo 5, al comma 1, proroga al 31 dicembre 2015 l'operatività dell'Unità Tecnica- Amministrativa (UTA) istituita per l'emergenza rifiuti in Campania. Il comma 3 dispone, inoltre, che gli enti locali della Regione Campania utilizzino le risorse della Sezione enti locali del Fondo anticipazioni liquidità, di cui al [D.L. n. 35/2013](#), per il pagamento dei debiti per oneri di smaltimento dei rifiuti maturati al 31 dicembre 2009 nei confronti dell'Unità Tecnica-Amministrativa, ovvero per il pagamento dei debiti fuori bilancio nei confronti della stessa Unità.

I commi 4 e 5 dell'articolo 5, invece, recano ulteriori disposizioni che riguardano rispettivamente la disciplina dei versamenti contributivi al personale a tempo determinato, per la gestione degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli nord, Foce Regi Lagni e Cuma, e la proroga fino al 31 dicembre 2015 della gestione commissariale degli interventi di messa in sicurezza e bonifica nelle aree di Giugliano (Napoli) e dei Laghetti di Castelvolturmo (Caserta).